



Rassegna

Stampa

DOMENICA

02 AGOSTO

2015

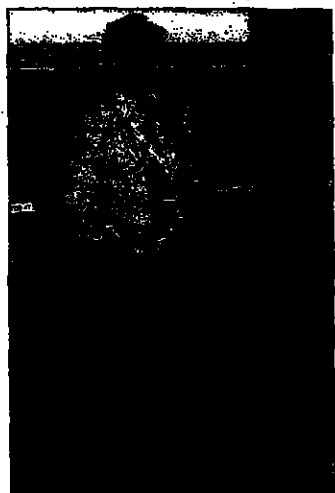
TEMPERATURE RECORD

Caldo, attenti ai bimbi L'ombrellone non basta

● Nel Golfo di Taranto un nuovo weekend di caldo. La colonnina di mercurio continua a segnare temperature da record, con punte previste oggi al di sopra dei 36 gradi. E così ad alzare la media del mese di luglio è anche la temperatura media superficiale del Mediterraneo che si è mantenuta nettamente al di sopra dei valori di riferimento (1985-2006) nell'area occidentale, anche di quattro gradi, rimanendo più vicina ai valori climatologici nell'area orientale. Il copione questo weekend si ripete. E allora occorre fare massima attenzione a chi è più esposto alle ondate di calore. Oltre agli anziani, che escono sempre meno nelle ore di punta, ci sono i bambini. Con questo grande caldo come proteggerli? Non basta portarli in spiaggia perché, se non si è attenti, il mare può diventare un boomerang che, invece di rinfrescarli, può trasformarsi in una fonte di pericolo. «Bisogna fare grande attenzione ai neonati e ai bimbi piccoli, fino a due anni e portarli con grande accortezza al mare. Va usata sempre la protezione totale ed evitare assolutamente le ore centrali della giornata», afferma il noto pediatra Giuseppe Merico.

Anche per i più grandi l'e-

I consigli del pediatra: portarli al mare ma con grande accortezza e con cautela



state occorre prestare la massima cura. «Con questo caldo pericolosissimo è tenere i bimbi nelle auto accaldate. La disidratazione può essere immediata, soprattutto nel neonato, nei bambini subentra molto più rapidamente che negli adulti». Un sintomo per riconoscere questo stato di disagio nei piccoli che ancora non parlano è uno stato di abbattimento e di forte sudorazione.

«E allora anche stare sotto

l'ombrellone non è sufficiente. «Dalle 12 in poi - ricorda il medico - i bambini non devono essere esposti al sole e in ogni caso vanno sempre idratati. Devono bere spesso. Al mare occorre bagnare loro la testa ripetutamente. Il colpo di calore - specifica il pediatra - è sempre dietro l'angolo».

E allora come fare a riconoscere i sintomi del colpo di calore? «Dopo ore trascorse al mare arrivano a casa e accusa-

no malessere, il bimbo può avere febbre anche altissima se viene esposto al sole». In questi casi, in quelli meno gravi che non richiedano l'ausilio dei medici di pronto soccorso, occorre idratare il bambino, usare borse di ghiaccio e antipiretici in caso di febbre.

Ma i bambini che si presentano dal pediatra con i genitori, in estate, non sono bersaglio solo del caldo ma di vere e proprie ondate di gastroente-

Con le temperature alte occorre prestare moltissima attenzione ai bambini. Il mare non è sempre sintomo di refrigerio perché il colpo di calore è molto frequente. Inoltre non si dovrebbe giocare troppo a riva perché l'ingestione di acqua sporca può favorire le gastroenteriti. Nella foto più a sinistra il pediatra Giuseppe Merico

rite. «Ci sono moltissimi casi che mi vengono segnalati dai genitori», prosegue il pediatra. Secondo il dottor Merico sono legati spesso all'ingestione dell'acqua di mare. «Rimanendo sulla battigia, spesso e volentieri, i neonati o i bimbi piccoli bevono acqua di mare che, a riva, è più sporca. Proprio lì non dovrebbero giocare. Così c'è un alto numero di bimbi con la gastroenterite». Febbre, vomito e diarrea, con questo

caldo possono essere particolarmente insidiosi per la salute. «Ci sono le gastroenteriti virali che sono le più comuni. E poi il temibile Rotavirus che la fa da padrone con dieci o venti scariche di diarrea in un giorno. Nei casi più violenti occorre il ricovero in ospedale», aggiunge il pediatra tarantino. Quest'anno il Rotavirus sta causando meno problemi. «In passato abbiamo avuto delle epidemie di Rotavirus. Nel reparto di pediatria (Merico ha guidato per diversi anni il reparto dell'ospedale "Santissima Annunziata", ndr) effettuavamo molti ricoveri perché occorreva la reidratazione per via endovenosa dei bambini». Quest'estate la situazione? «A livelli standard, come ogni anno, ci sono moltissime gastroenteriti virali».

Altre emergenza pediatrica estiva le otiti esterne «causate dal mare e dall'uso della piscina» e l'impetigine, un'infezione cutanea legata allo Stafilococco aureo, chiazze rossastre che somigliano ad una bruciatura di sigarette, che si cura con gli antibiotici.

ILVA A DENUNCIARLO È IL CONSIGLIERE COMUNALE BONELLI DOPO UN MONITORAGGIO DEI VERDI

«Il Piano ambientale Aia non è stato rispettato»

«Il piano ambientale dell'Ilva, che prevedeva, entro il 31 luglio, l'attuazione dell'80 per cento delle prescrizioni ambientali Aia, non è stato rispettato». Lo dichiara il portavoce nazionale dei Verdi Angelo Bonelli. «Questa nostra valutazione - spiega Bonelli - avviene dopo un continuo monitoraggio anche degli atti di Ispra e Arpa. Ora attendiamo la certificazione finale di Ispra e Arpa Puglia ma siamo convinti che confermeranno quanto da noi affermato e nonostante i numerosi "decreti salva Ilva" che hanno ridotto del 20 per cento il numero delle prescrizioni da attuare, Ilva non supera il 65 per cento delle prescrizioni ambientali».

«L'Ilva dichiara di aver raggiunto l'80 per cento delle prescrizioni ambientali frammentando una prescrizione in una, due o tre. È un'inammissibile furbata - denuncia l'esponente ecologista - perché le prescrizioni sono previste come uniche dal Piano ambientale. Ricordo che la valutazione del danno sanitario su Taranto prevede che, pur con le prescrizioni Aia attuate, e non è il caso attuale, sarebbero a rischio tumore 12.500 cittadini. Non smetteremo mai di gridare - conclude Bonelli - contro la nuova Shoah che si sta realizzando contro la popolazione tarantina, bisogna aprire la strada ad un nuovo sviluppo che dica basta all'economia dei veleni per dire sì all'economia della vita».

«Dal monitoraggio - aggiunge Bonelli - non risultano attuate le prescrizioni più significative: la chiusura completa di nastri trasportatori e cadute materiali; l'installazione delle cappe mobili nell'area Grf (gestione rottami ferrosi); lo smantellamento dell'altoforno con bonifica e ripristino ambientale dell'area; l'installazione di nuovi filtri di aspirazione a tessuto all'agglomerato; l'installazione di un nuovo filtro a tessuto per i convertitori nell'acciaieria 1; la captazione dei fumi dal tetto dell'acciaieria; la copertura dei parchi primari; la copertura dei parchi Grf; lo smantellamento e bonifica dell'altoforno 3; l'installazione di sistemi a cappe mobili nell'area grf». Alla luce di quanto accaduto all'altoforno 2 con la drammatica morte di Alessandro Morricella la prescrizione relativa al sistema di prevenzione degli incidenti rilevanti (data da Ilva come "attuata") non può ritenersi attuata». Altre prescrizioni non attuate, secondo i Verdi sono: «La corretta gestione delle acque meteoriche, di processo, gli scarichi idrici industriali e dei rifiuti; la fermata e il riavvio dell'altoforno 1; previo adeguamenti (condensazione vapori loppa, depolverazione campo di colata, depolverazione stock house); a queste prescrizioni ne vanno aggiunte altre 15».



NUOVA STRADA In alto il consigliere comunale dei Verdi Angelo Bonelli che denuncia il mancato raggiungimento, da parte dell'Ilva, dell'80 per cento delle prescrizioni Aia

L'INTERVENTO IL CONSIGLIERE REGIONALE PERRINI

«Per l'appalto Ilva soluzioni a breve o situazione critica»

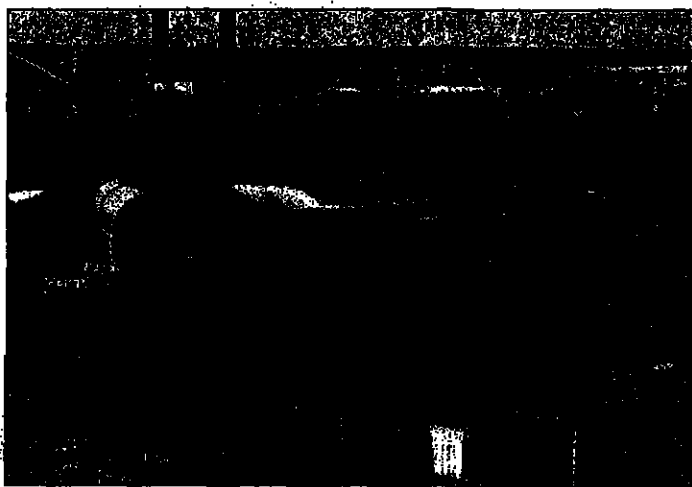
«Dei 15 milioni di euro di crediti che il sistema dell'appalto Ilva, riferito all'autotrasporto, ha maturato nel 2014 all'incirca solo un terzo è stato liquidato nel mese di aprile. Poi nulla più».

Sul tema delle risorse alle aziende dell'indotto siderurgico interviene il consigliere regionale Renato Perrini del Conservatori e riformisti italiani.

«Molto più importante - prosegue Perrini - è l'ammontare complessivo della massa debitoria nei confronti delle aziende (di tutti i settori) dell'appalto siderurgico, in attesa che qualcosa accada da parte di chi oggi gestisce la fabbrica. Nel frattempo le commesse si sono ridotte al minimo, seguendo l'andamento di una produzione che è scesa al livello di un terzo rispetto al passato. Le banche non concedono più fidi ma, anzi, chiedono l'immediato rientro di quelli già concessi e restituiscono le fatture scontate».

«Tutte le garanzie - aggiunge il consigliere regionale Perrini - che i commissari avevano offerto, ma solo a parole, risultano oggi inesistenti. Senza un deciso cambio di rotta nei prossimi giorni quanti finora hanno resistito a costi di grandi sacrifici saranno costretti a portare i libri in tribunale e, nel caso degli autotrasportatori, a portare le chiavi dei mezzi dal prefetto. Per questo ho chiesto da tempo un incontro ai commissari Ilva».

«Auspico che tale incontro - conclude la nota inviata dal consigliere regionale Renato Perrini - possa avvenire nei prossimi giorni e che, soprattutto sia utile a individuare soluzioni in tempi brevi. Diversamente sarò in prima persona al fianco degli imprenditori e dei lavoratori per sostenere tutte le forme di lotta necessarie per uscire dallo stallo in cui l'intera economia ionica è stata ridotta da un governo che continua a fare annunci senza farli seguire dai fatti».



A destra il leader dei Verdi Angelo Bonelli durante una manifestazione a Taranto proprio davanti agli scarichi a mare dello stabilimento Ilva. A sinistra i parchi minerali del siderurgico, per i quali è prevista la copertura



L'ATTACCO

Guerra di cifre sugli interventi stabiliti dal cronoprogramma dell'Autorizzazione ambientale. La valutazione del percorso di risanamento ora spetta ai funzionari dell'Ispra e dell'Arpa

«Il traguardo dell'80% delle prescrizioni imposte dal cronoprogramma Aia non è stato tagliato». Non ha dubbi il leader dei Verdi Angelo Bonelli nel bocciare il nuovo corso dell'Ilva. Un cammino che secondo il coportavoce nazionale del movimento e di tutti gli ambientalisti tarantini in realtà ha ben poco di nuovo, alla luce delle continue denunce di emissioni inquinanti dagli impianti. Così Bonelli illustra con parole forti il quadro della situazione tarantina arrivando a tratteggiare «Una nuova shoah contro la popolazione tarantina, con una stima tra 12.500 e 25.000 persone a rischio tumore in base alla valutazione del danno sanitario».

«Il piano ambientale prevedeva che entro la data del 31 luglio l'Ilva avesse attuato l'80% dalle prescrizioni ambientali previste dall'Autorizzazione integrata ambientale. Questo obiettivo non è stato rispettato. La nostra valutazione - ha spiegato il leader dei Verdi - scaturisce dal continuo monitoraggio degli atti di Ispra e Arpa. Ora attendiamo - ha continuato - la certificazione finale di Ispra e Arpa Puglia ma siamo convinti che confermeranno quanto da noi affermato. Nonostante i numerosi decreti "salva Ilva" che hanno ridotto del 20% il numero delle prescrizioni da attuare, il siderurgico non supera il 65% delle prescrizioni ambientali». Dichiarazione che si scontrano con quanto già annunciato dal fronte dell'azienda commissariata, con prese di posizione all'insegna dell'ottimismo.

«Ilva - ha insistito Bonelli, che a Taranto è anche consigliere comunale - dichiara di aver raggiunto 80% delle prescrizioni ambientali frammentando una prescrizione in una, due o tre. È un'inammissibile

Bonelli boccia l'Ilva

«Aia non rispettata»

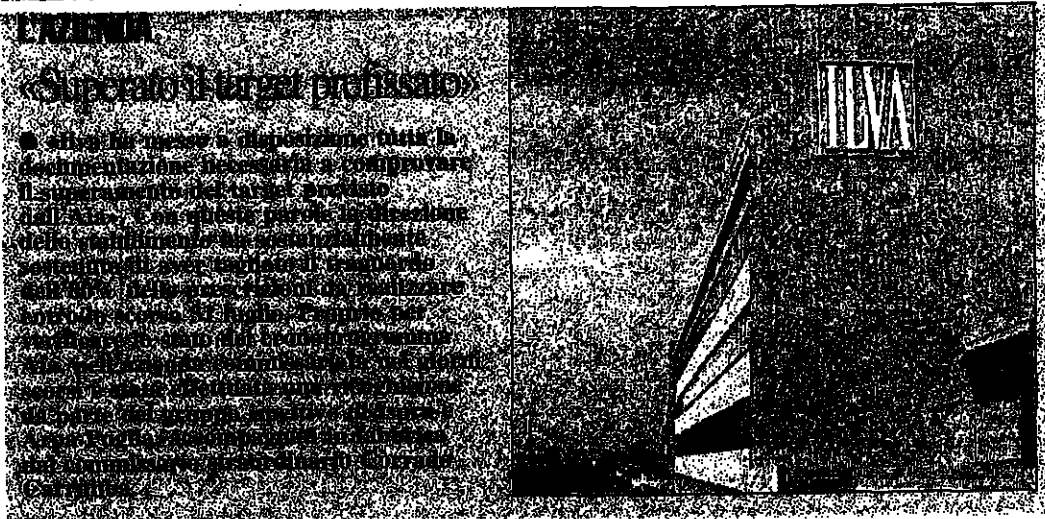
«Non è stato raggiunto l'obiettivo dell'80% delle opere»

furbata - ha sostenuto - perché le prescrizioni sono previste come uniche dal piano ambientale ai fini della valutazione finale sul numero delle prescrizioni per il raggiungimento della percentuale dell'80%. Parole che Bonelli ha accompagnato con una scheda in cui si elencano una dietro l'altra le opere che ancora mancano al processo di risanamento dell'acciaiera. Una lista diffusa per puntellare la bocciatura del traguardo dell'80% degli interventi Aia da completare entro il 31 luglio.

Il leader dei Verdi:
«Mancano prescrizioni più significative»

Al monitoraggio degli ambientalisti, quindi, non risultano attuate 14 prescrizioni indicate come «particolarmente significative». Si tratta della chiusura completa di nastri trasportatori e cadute materiali, dell'installazione del sistema a cappe mobili nell'area Grf (gestione rottami ferrosi), dello smantellamento dell'altoforno con bonifica e ripristino ambientale dell'area; dell'installazione di nuovi filtri di aspirazione a tessuto nell'area dell'agglomerato e dell'installazione di un nuovo filtro a tessuto

a servizio dei convertitori dell'acciaiera uno. In più della captazione dei fumi dal tetto dell'acciaiera, della copertura parchi primari, della copertura dei parchi Grf, dello smantellamento, demolizione e bonifica dell'Afo 3, dell'installazione di sistemi a cappe mobili nell'area Grf, la corretta gestione delle acque meteoriche di processo, scarichi idrici industriali e dei rifiuti, e la fermata dell'Afo 1 e riavvio dell'impianto previo adeguamenti (condensazione vapori loppa, depolverazione campo di colata, depolverazione stock house). Infine, «alla luce di quanto accaduto ad Afo 2 con la drammatica morte di Alessandro Morricella - si legge nella nota di Bonelli - la prescrizione "inerente il livello di conformità del sistema di gestione per la prevenzione degli incidenti rilevanti (data da Ilva come "attuata") deve ritenersi non attuata». Un elenco di opere che mancano all'appello al quale il coportavoce dei Verdi ne aggiunge altre quindici. «Ricordo - ha aggiunto Bonelli - che la valutazione del danno sanitario su Taranto ha valutato che con le prescrizioni Aia completamente attuate, e non è il caso attuale, sarebbero a rischio tumore 12.500 cittadini di Taranto».





UNA PRASSI DEPLOREVOLE

«Alcuni medici non vedono il paziente, ne assecondano le richieste assurde e fanno consegnare le "ricette" dalle segretarie»

CI SONO ANCHE I RICATTI

«Subiscono costanti pressioni («se non mi prescrive quel che voglio, cambio medico») e meno pazienti hanno meno guadagnano»

«Contro le prescrizioni facili è tempo di alzare la voce»

Un medico accusa: dispendio economico e danno alla salute della gente

BENEDETTO SORINO

«Come nascono certe prescrizioni dei medici di famiglia? «Dottò, l'ho sentito alla tv, fammi fare quell'ecografia, così sto tranquillo». E lui firma, senza una visita, senza neppure un colloquio telefonico. Ecco perché quella statistica ben nota sulla Sanità pugliese (un esame su tre è inappropriato) è inesatta, forse, soltanto per difetto.

F. B. è un noto medico radiologo barese, molti anni di esperienza alle spalle. Quando ci chiama per denunciare lo «scandalo» delle prescrizioni facili, premette: «Vi dico tutto quel che so, ma solo se mi garantite l'anonimato. Lo chiedo per due ragioni almeno: una è di carattere deontologico, l'altra, scusatemi, riguarda le bollette che devo ancora essere in grado di pagare».

L'attualità della questione è alimentata dal provvedimento, già passato al Senato e in discussione alla Camera, nonché caldeggiato dal ministro Beatrice Lorenzin, proprio per rimettere in sesto i conti traballanti del sistema sanitario: universale, uno dei migliori al mondo per certi versi, invidiato nonostante i tanti difetti, ma un colabrodo dal quale fuoriescono miliardi all'anno, specie da quando a gestirlo sono le Regioni.

Perdite su perdite, accresciute dalle

prescrizioni inutili. Quelle che il ministro vuol tagliare, sperando di ricavarne un tesoretto da destinare alla ricerca medica e all'ammodernamento degli ospedali. Quanto al caso Puglia, emblematico al riguardo, la mole di sprechi generati, è stata poco tempo fa ricordata pubblicamente dall'ex assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia.

Gentile dottore, che facciamo, la Sanità peggiora a vista d'occhio, e gettiamo la croce sui medici di famiglia?

«Guardi, ci sono tantissimi medici di famiglia che fanno benissimo e per intero il loro dovere, non c'è dubbio, tuttavia non mancano gli spreconi sedotti da comodità o lassismo. Da tempo, sia noi radiologi, sia gli altri specialisti lo

ricordiamo in tanti modi. Forse ora è arrivato il momento di alzare la voce. Perché al vano dispendio economico si aggiungono le dosi radiogene elevate somministrate. Un «danno biologico» per la popolazione. Mi creda, ho viste tante strane cose.

Per esempio?

«Gente sanissima sottoposta a una serie di esami, come dire, ingiustificati, per usare un eufemismo. A volte, ci succede d'essere costretti a rifiutarli, avvalendoci di una legge a nostra tutela».

Arrivano tagli pesanti sul sistema sanitario.

«C'è anche gran confusione sulla stampa e sul blog. La genesi dei costosi esami diagnostici (Rm, Tac, Ecocardiografia, Ecografie, ecc.) purtroppo non proviene solo dalla medicina difensiva (comprensibile e spesso inefficace!), ma anche dalla mancata valutazione clinica dei pazienti. Alcuni medici spesso non vedono fisicamente il paziente, ne assecondano le richieste assurde e fanno consegnare le "ricette" da segretarie e personale terzo. Così si tolgono davanti il paziente, spesso esente ticket, e non perdono tempo».

Cattive abitudini.

Purtroppo in molti casi c'è scarso aggiornamento professionale o incompetenza, per adoperare un'espressione elegante».

Però anche i medici di famiglia non hanno vita facile, vero?

«Certo, va riconosciuto. Subiscono costanti pressioni («se non mi prescrive quel che voglio, cambio medico») e meno pazienti hanno, meno guadagnano. Poi sono costretti a trascrivere le richieste di altri specialisti. Però il governo economico della spesa sanitaria e dell'educazione sanitaria è in buona parte proprio nelle loro mani».

La Lorenzin vuol fare la rivoluzione?

«Brava, se ci riesce, ma le rivoluzioni non sono indolori. Basti pensare al commento confusionario del presidente dell'Ordine dei medici: "Si vuole incentivare l'assicurazione sanitaria privata!" Evitare costi inutili, a prescindere se a carico del Servizio nazionale, di un'assicurazione privata o della tasca del cittadino, sembra facile, ma non lo è. In Italia chi tenta di innovare si trova prima di tutto a combattere contro qualche Casta. È un compito arduo. Però bisogna dire che ormai il dentifricio è uscito dal tubetto».

Cosa cambierà davvero?

«Ci sono i virtuosi e gli spreconi in tutte le categorie e professioni, ma quei medici maneggiano il rubinetto della spesa e probabilmente avranno il contatore con penalizzazioni per le eccedenze».